

Data di pubblicazione: 30 giugno 2021

*Ricordare i testimoni di vita:
Alexander Langer, Jovan Divjak*

- La città di Sarajevo ha conferito la cittadinanza onoraria post mortem ad Alexander Langer in coincidenza con il 75° anniversario della sua nascita con la motivazione “Per la sua azione a favore della pace e della riconciliazione” in Bosnia Erzegovina. Langer, di formazione cattolica e di cultura comunista fu tra i fondatori del partito dei Verdi italiani e uno dei leader del movimento verde europeo. È stato promotore di numerosissime iniziative per la pace, la convivenza, i diritti umani, contro la manipolazione genetica e per la difesa dell'ambiente. Ne ha dato notizia l'Ambasciata d'Italia a Sarajevo. Il riconoscimento più importante della capitale della Bosnia Erzegovina è stato assegnato da parte del Consiglio Comunale in vista della Giornata della Città di Sarajevo, celebrata annualmente il 6 aprile, giorno della consegna dei riconoscimenti ufficiali. La cittadinanza onoraria è stata concessa in riconoscimento dell'intenso impegno che Alexander Langer, morto nel luglio del 1995, pose in essere per

la pace nella ex Jugoslavia e soprattutto a difesa della città di Sarajevo durante la guerra del 1992-1995. Egli è stato in Europa un difensore tenace dei valori della cittadinanza, della pace e della democrazia, a favore del dialogo e della ragione contro la brutalità della forza per la costruzione di una società dell'inclusione, nella quale la diversità deve essere considerata una ricchezza e non un ostacolo. D'intesa con l'Ambasciata d'Italia, la candidatura per la cittadinanza onoraria di Alex Langer è stata proposta, d'accordo con l'Ambasciata italiana, da Jovan Divjak, un altro grande promotore della pace, conosciuto in Italia e fondatore dell'Associazione "L'istruzione costruisce la Bosnia Erzegovina".

- Il 9 aprile a Sarajevo a 84 anni è deceduto Jovan Divjak, il generale serbo-bosniaco che nel 1992 scelse di difendere Sarajevo durante l'assedio delle milizie serbe di Ratko Mladic e Radovan Karadzic. Durante quella folle guerra egli, serbo di nascita, si schierò con la popolazione di Sarajevo - musulmana, croata e serba - piuttosto che unirsi all'artiglieria jugoslava, di cui era ufficiale, che teneva sotto assedio la città nei tre anni e mezzo di guerra in Bosnia. era stimato dai residenti come uomo di grande coraggio e dirittura morale. È stato un personaggio molto amato dal popolo bosniaco per il quale si impegnò sia difendendolo dagli attacchi bellici sia sostenendolo con la sua forte carica di umanità. Parallelamente

Ricordare i testimoni di vita: Alexander Langer, Jovan Divjak

era disprezzato dagli estremisti di ogni etnia. Alla fine della guerra, lasciata la carriera militare, Divjak fondò l'associazione "Obrazovanje građi BiH ("L'istruzione costruisce la Bosnia Erzegovina"), che ancora oggi assegna borse di studio ai giovani rimasti orfani e vittime della guerra, senza distinzione di etnia o religione.